IL FATTO QUOTIDIANO

A CURA DELLA CLASSE 4^A B DELLA SCUOLA PRIMARIA DI OSTIGLIA

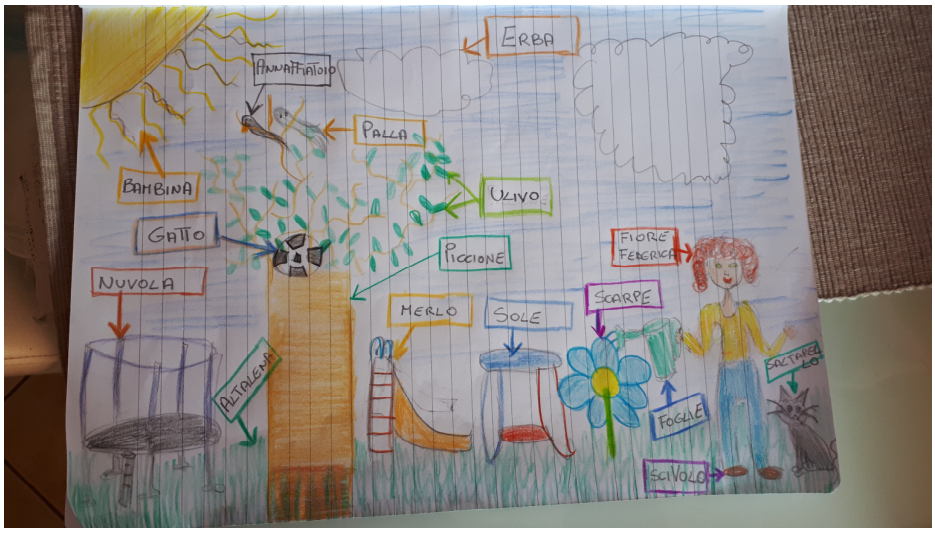
Un coriandolo di fine febbraio, tre minestre, Pappa al Pomodoro, Pasta e Fagioli e Stelline in brodo, dovettero prendere una seria decisione: «Siamo stanche della solita cuoca!», disse la rossa, quella più cucinata.
«Siii», esultarono in coro le altre due minestre, e Pasta e Fagioli aggiunse: «Ed io non ne posso più di essere sputata dalla bocca dei bambini come lava di un vulcano». Sembrava quasi che uno strano virus marziano di moda in quel momento, il VID COD 91, le avesse contagiate dal gran trambusto che avevano creato.
I Pomodorini, fino a quel momento diligenti e molto studiosi, non capivano cosa stava succedendo, fino a quando, il giorno della svolta, appunto, si trovarono all'improvviso in una classe al contrario.
Lascio a voi la lettura, anzi l'ascolto, di ciò che ogni Pomodorino ha scritto da quel momento in poi. Questa è la storia buffa e al contrario di tre maestre, Federica, Claudia ed Isanna, che al rientro dalle vacanze di Carnevale hanno dovuto reinventarsi facendo scuola a distanza.
Non erano affatto stanche di entrare in classe ogni giorno per condividere con i loro alunni riflessioni, pensieri, ragionamenti, contatti, ma allo stesso tempo, da quel giorno, hanno dovuto mettersi in gioco e stravolgere tutto per dare una svolta

Maestra Federica Losi

Una giornata nel folle giardino

In una bella giornata di bambina un fiore con i ricci rossi di nome Federica decide di passare l'intero pomeriggio nel suo folle giardino. La prima cosa che le viene in mente è di togliersi gli scivoli per correre nell'altalena; decide di rotolarsi e fare mille capriole.
Presa dal divertimento inizia a saltare sulle nuvole, scivolare sul merlo e poi per concludere dondolandosi sul sole.
Dopo essersi stancata decide di rilassarsi un po' prendendo le foglie per annaffiare le scarpe e le si avvicina il saltarello per farle le fusa. Terminata quasi la giornata, Federica vuole giocare un po' con la gatta lanciandola sul piccione, facendo volare la palla e l'annaffiatoio, incastrando il gatto tra l'ulivo.
Il tempo ormai è passato e l'erba copre la bambina, quindi Federica rientra in casa e la giornata nel folle giardino finisce qui.

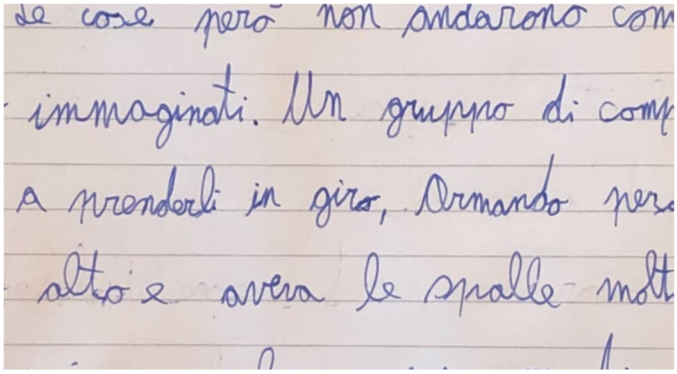
Letizia Antonietti



La rivincita di Armando e Dario

Un fantastico racconto senza bulli

Armando e Dario, amici per la pelle fin dall'asilo, arrivati alle elementari erano contentissimi ed entusiasti di fare nuove amicizie.
Le cose però non andarono come si erano immaginati.
Un gruppo di compagni iniziarono a prenderli in giro, Armando perché era molto alto e aveva le spalle molto larghe, quasi a sembrare un armadio e Dario perché era di corporatura minuta, quasi a sembrare un diario tascabile.
I due amici, stanchi di essere derisi, andarono dal dottor Cambiavita per chiedere cosa potevano fare per il loro problema, Il dottor Cambiavita, sentiti i due amici, disse loro: "Le soluzioni al vostro problema sono due: uno, tu Armando ti metti a dieta e tu Dario inizi a mangiare molto; due, bevete questa pozione che farà diventare Armando un armadio e Dario un diario".
Allora la coppia di amici decise di provare la seconda opzione, che sembrava più immediata.
Il giorno dopo, quando i bulli cominciarono con i loro soliti scherzi, Armando e Dario corsero in bagno per bere la pozione e… puf, eccoli trasformati come aveva detto il dottor Cambiavita.


le cose però non andarono com
immaginati. Un gruppo di comp
a prenderli in giro, Armando per
alto e aveva le spalle molt

Armando era diventato l'armadio che contiene il mostro di cui hanno paura i bambini di notte e Dario era diventato un diario pieno zeppo di compiti dedicati esclusivamente ai bulli.
I due amici si guardarono allo specchio soddisfatti e si diressero immediatamente a spaventare i compagni malandrini, che cominciarono a correre a gambe levate, fino a che Armando e Dario riuscirono a fermarli in un angolo della scuola per dare loro questo ultimatum: "Se non volete che ogni notte vi mandi il mostro dell'armadio a tirarvi le dita dei piedi e non volete compiti per trecentosessantacinque giorni all'anno, allora dovrete smettere immediatamente di prenderci in giro!".
Da quel giorno i bulli non dettero più fastidio ad Armando e Dario, ma i due amici conservarono di scorta un goccio di pozione::: non si sa mai!

Lorenzo Littarru

Una notte…

Festa di compleanno in una strana famiglia

Letto: quadro
sveglia: fazzoletto
lucina: bottiglietta d'acqua
coperta: cuscino
cuscino: occhiali
notte: carrello
giorno: dizionario
bambina: nutria
mamma: crestina di gallo
papà: schiuma da barba.

Un carrello d'estate faceva molto caldo… Una nutria si svegliò, si alzò dal suo quadro e andò nella stanza dei genitori. Li svegliò e disse: "Oggi è il mio compleanno! Festeggiamo!" La crestina di gallo tutta assonnata, accese la bottiglietta d'acqua e disse: "Ma che ore sono? Guarda il fazzoletto". Si svegliò anche la schiuma da barba, alzò la testa dagli occhiali e disse: "Ma è ancora carrello!!! Festeggeremo quando farà dizionario!" Allora decisero di dormire ancora un po' tutti abbracciati nel quadro sotto gli occhiali…

"***Una nutria si svegliò dal suo quadro e andò nella stanza***"

Maria Tagliati

Era una bellissima mano d'estate. Un gruppo di tavoli aveva voglia di andare in piscina, partirono in valigie tutti contenti. I tavoli incontrano i loro letti e si tuffano tra gli ombrelloni. Giocando schizzavano palloncini verso tutti gli altri accappatoi seduti. A fine giornata i tavoli e i letti tutti abbronzati ritornarono nella loro tenda ad abbuffarsi di pere fritte con ketchup.

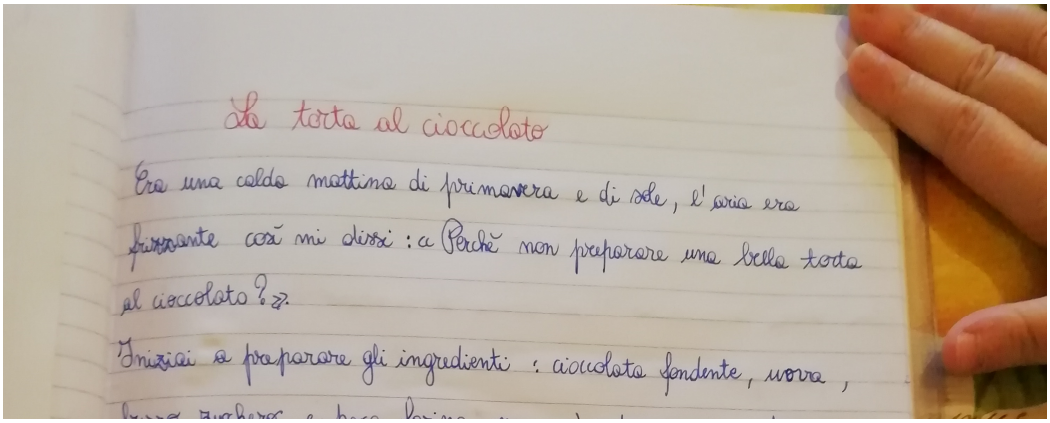
Giovanni Gabrieli

La torta al cioccolato

Sarebbe divertente fare una torta così...

Era una calda mattina di primavera e di sole, l'aria era frizzante, così mi dissi: "Perché non preparare una bella torta al cioccolato?".
Iniziai a preparare gli ingredienti: cioccolato fondente, uova, burro, zucchero e poca farina, ma un'improvvisa e strana ventata di vento mise a soqquadro la cucina.
Cercai subito di rimettere tutto in ordine ma niente da fare! Nulla era più come prima…
Acciderbolis! Avrei dovuto inventarmi qualcosa!
Innanzitutto dovevo sciogliere il burro nel microonde con il cioccolato, perciò misi il cioccolato che era diventato carote nel microonde che si era trasformato in frigo insieme al burro ormai maionese… Carote più maionese nel frigo?
A questo punto non dovevo raffreddare gli ingredienti… Meglio così!
Presi le uova, uhm… volevo dire le zucchine e le mescolai allo zucchero cambiato in caffè.
Cosa stava succedendo?
La crema di zucchero, burro, cioccolato e poca farina era una crema di carote, maionese, zucchine, caffè e un pizzico di sale!
Decisi comunque di andare avanti, ormai era una sfida o forse un esperimento scientifico…
Cercai una tortiera che era diventata una sedia!
Misi il mio intruglio sulla sedia e lo infornai.
Il mio prezioso forno ahimè cambiato in un divano color papaya. Perfetto! Si intonava con il mio impasto di carote. Informai la mia torta nel divano per 30 minuti e nell'attesa mi sedetti sulla tortiera e accesi il tavolo che poco prima era il lettore CD, per rilassarmi.
Ecco! La torta al cioccolato, ehm… la torta carote-maionese-zucchine al profumo di caffè era pronta! Che fatica però staccarla dalla sedia!!!

Margherita Finotti

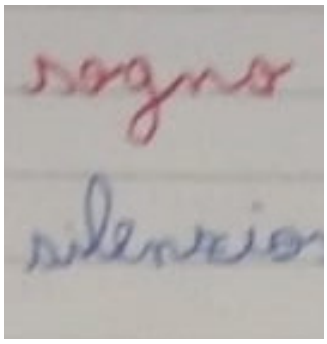

La torta al cioccolato
Era una calda mattina di primavera e di sole, l'aria era frizzante così mi dissi: «Perché non preparare una bella torta al cioccolato?»
Iniziai a preparare gli ingredienti: cioccolato fondente, uova,

Il sogno di Max

Parole immaginarie portate dalla luna

In una notte silenziosa, un bambino di nome Max si affacciò alla finestra della cucina. Guardava dubbioso la luna e pensò: "Perché la luna non si chiama sole e il sole luna?".
Bevve un bicchiere d'acqua e si fermò a pensare: "Da questa sera in poi l'acqua si chiamerà succo, succo diventerà acqua, la sveglia lampada e la lampada diventerà sveglia. Il nome mamma si potrebbe chiamare mucca e la mucca potrebbe diventare mamma, il letto si potrebbe chiamare vasca e la vasca letto".
Senza accorgersene disse: "Ora vado a vasca".
Da quel momento Max era un bambino molto felice per aver scoperto un mondo di parole immaginarie. Quando si svegliò scoprì che quello che era successo era un sogno bizzarro ma divertente.

Kawtar Rabeh



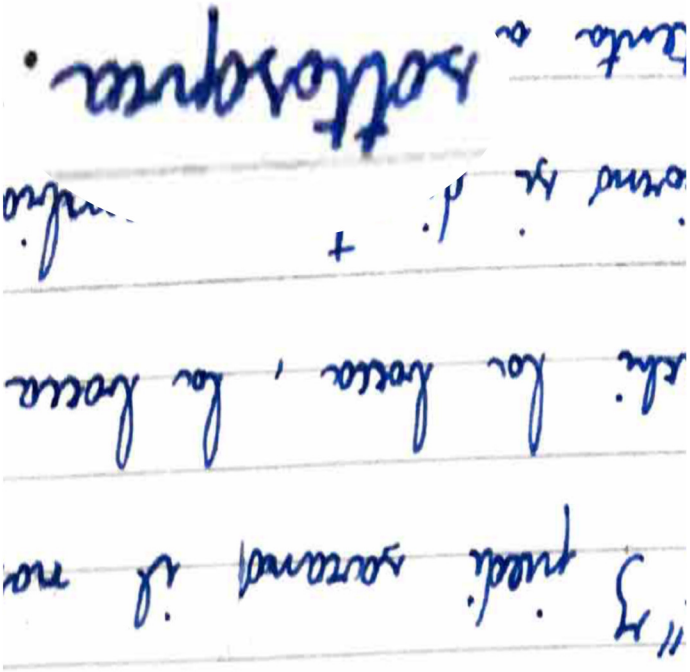
Il pazzo ristorante di Nic

Chi è che non abiterebbe a Costina?

In quel paese strano chiamato Costina, c'era un piccolo ristorante, dove dentro ci lavorava uno degli chef più stellati al mondo.
Con delle stelle grosse come il sole, talmente pesanti che erano state legate sul tetto, lo Chef chiamato Nic, tutti i giorni si tappava nella sua cucina e faceva da mangiare per tutti.
Un giorno come tanti, Nic stava cucinando per i suoi clienti, uno gli disse: "Nic, grande chef, vorrei che il tuo locale fosse più sporco, qui c'è troppo pulito e in ordine".
Nic, abile chef dalle forchette pungenti e dal cappello intelligente, pensò senza dire niente al cliente: "Caro amico te la faccio vedere io, da domani cambierà tutto, vi farò mangiare in una stalla e l'ordine degli oggetti cambierà, vedrete che sorpresona".
Il giorno dopo, quando arrivarono i clienti che tutti i giorni andavano lì a mangiare, videro una capra vestita da maggiordomo che aprì loro la porta, all'interno i tavoli erano diventati mangiatoie per animali, le bottiglie erano diventate paglia per sedersi, i piatti erano diventati piastrelle per camminarci sopra, le sedie incollate diventarono il bancone.
Dalla cucina con un balzo enorme ecco NIC, con unghie lunghe e baffi fino al pavimento che cominciò a lanciare cibo in faccia a tutti, dicendo: "Oggi si mangia al volo, ah ah ah ah ah".

> **"*Videro una capra vestita da maggiordomo che aprì loro la porta*"**

Francesca Freddi



Anianimà

Un cartello entrò in un uomo e vide dei gatti che nuotavano nelle scatolette del cibo per gatti. Il cartello sentì un pesce miagolare. Oltre a sentire questo strano miagolio, il cartello vide due cani piccolissimi e pelosissimi che scivolavano in una ciotola bagnata. Nell'uomo c'era anche del cibo per pesci che abbaiava continuamente e voleva mangiarsi il porcellino d'India. I gatti avevano un banco nel loro cibo per gatti.
Il cartello chiese all'altro cartello se gli vendeva l'uomo e quanto costava. Il cartello rispose che costava 1.200 euro e l'altro cartello accettò.

Alessandro Malvezzi

Una stanza sottosopra

Motivi per cui le cose vanno a rovescio

Tutto iniziò un giorno da una bambina di nome Mia.
Disse: "Perché gli oggetti si chiamano con dei nomi normali?".
Allora lei decise: "Da oggi cambierà tutto, i nomi saranno diversi. Il letto si chiamerà armadio, il tablet portapenne, il tavolo disegno, la sedia sveglia, i giochi cassetti, i cassetti fogli, il tappeto letto, l'armadio tablet, il pavimento astuccio, i fazzoletti cuscino, le calze borse".
Ma la bambina pensò: "Perché cambiare solo il nome degli oggetti, quando posso cambiare il nome delle parti del corpo?".
E così "I piedi saranno il naso, le mani gli occhi, gli occhi la bocca, la bocca i piedi", e via così… Ogni giorno si divertiva a cambiare nomi e così visse felice e contenta al sottosopra.

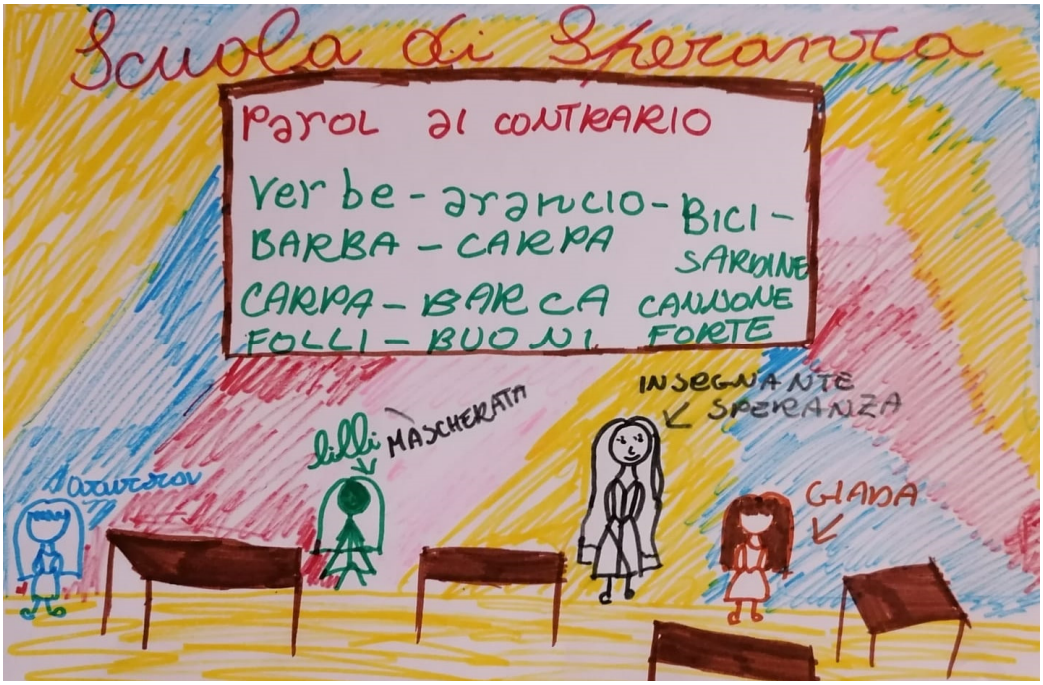
Fabjola Allaibej

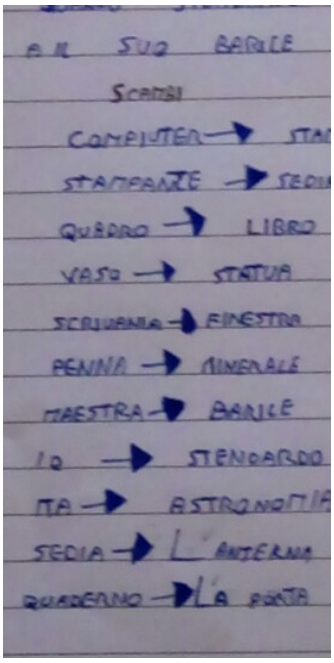
La scuola di speranza

Ciò che davvero vorremmo imparare...

Una mattina di pioggia una bambina di nome Speranza pensò di fare un gioco col suo amico Alex. Il gioco era semplice: bastava dire tutto al contrario. Cosi cominciarono: Speranza chiamò il tappeto – coperta e il tavolo – sedia, sedia – uomo e uomo – piede, papà – ciabatta, mattina – notte, notte – mattina e cuscino – asciugamano.
La mattina dopo Speranza guardò il cielo e pensò ad altre parole al contrario e pensò e pensò e pensò... Alla fine Speranza decise di chiamare il letto – telefono, scarpe – calzino, calzini – scarpe, occhiali – mamma e il computer – gatto. Quando diventò grande decise di fare la maestra e di insegnare una nuova lingua al mondo intero.
Tanti bambini volevano andare alla scuola di Speranza, ma gli adulti non lo permettevano. Allora una notte tutti i bambini scapparono di casa e andarono alla scuola di Speranza. Speranza era così felice che decise che la scuola fosse aperta solo di notte per due ore. La mattina seguente i bambini che avevano frequentato la scuola di Speranza insegnavano alcune parole al contrario ai genitori.
Da quel giorno la scuola di Speranza divenne così famosa che i genitori si convinsero e lasciarono andare i loro bambini tutte le notti a imparare quella nuova lingua.

Nikita Vigoni





Un pomeriggio disastroso

Può una maestra diventare un barile?

Un pomeriggio di primavera uno stendardo si collegò a un barile su Skype per fare una lezione di astronomia.
Per prima cosa accese la stampante e aspettò il barile seduto sulla lanterna. Poco dopo lo stendardo prese un minerale e iniziò a scrivere sulla porta.
Ascoltava con attenzione il barile che gli raccontava una sciocchezza. Stendardo doveva scrivere un quadro insieme ai suoi amici.
Quando stendardo finì la lezione regalò una statua di fiori al suo barile per il bel collegamento fatto.
Computer: stampante
Stampante: sedia
Libro: quadro
Vaso: statua
Scrivania: finestra
Penna: minerale
Maestra: barile
Io: stendardo
Italiano: astronomia
Sedia: lanterna
Quaderno: porta

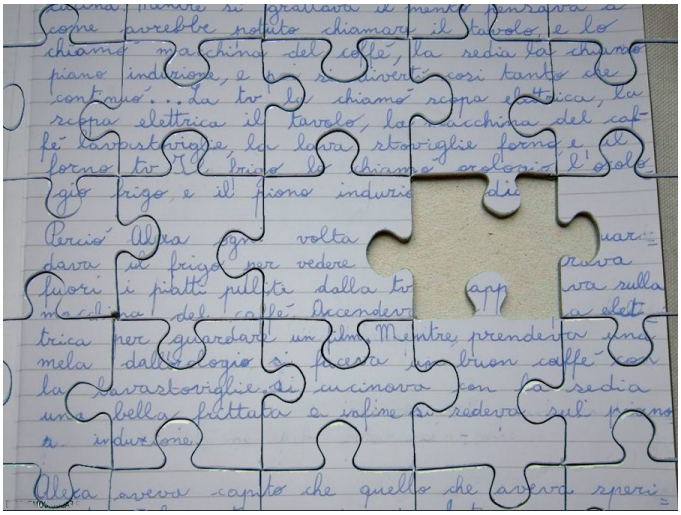
Diar Sedju

Le cose cambiano

Una storia di spie tutta scombinata

Un giorno, una spia di nome Alexa si trasferì in America, precisamente a New York. Lei era abituata a parlare con i nomi in codice e una mattina, dopo essersi svegliata, iniziò a provare con la cucina. Mentre si grattava il mento, pensava a come avrebbe potuto chiamare il tavolo e lo chiamò macchina del caffè, la sedia la chiamò piano induzione e poi si divertì così tanto che continuò…

La TV la chiamò scopa elettrica, la scopa elettrica tavolo, la macchina del caffè lavastoviglie, la lavastoviglie forno e il forno TV. Il frigo lo chiamò orologio, l'orologio frigo e il piano induzione sedia.



Perciò Alexa, ogni volta che si svegliava guardava il frigo per vedere che ore erano, tirava fuori i piatti puliti dalla TV e li appoggiava sulla macchina del caffè. Accendeva la scopa elettrica per guardare un film. Mentre prendeva una mela dall'orologio si faceva un buon caffè con la lavastoviglie, si cucinava con la sedia una bella frittata e infine si sedeva sul piano a induzione.

Alexa aveva capito che quella che aveva sperimentato le poteva servire in futuro per una missione per il governo.

Zoe Zenezini

Culinsù

Ovvero: come difendersi da una maestra noiosa

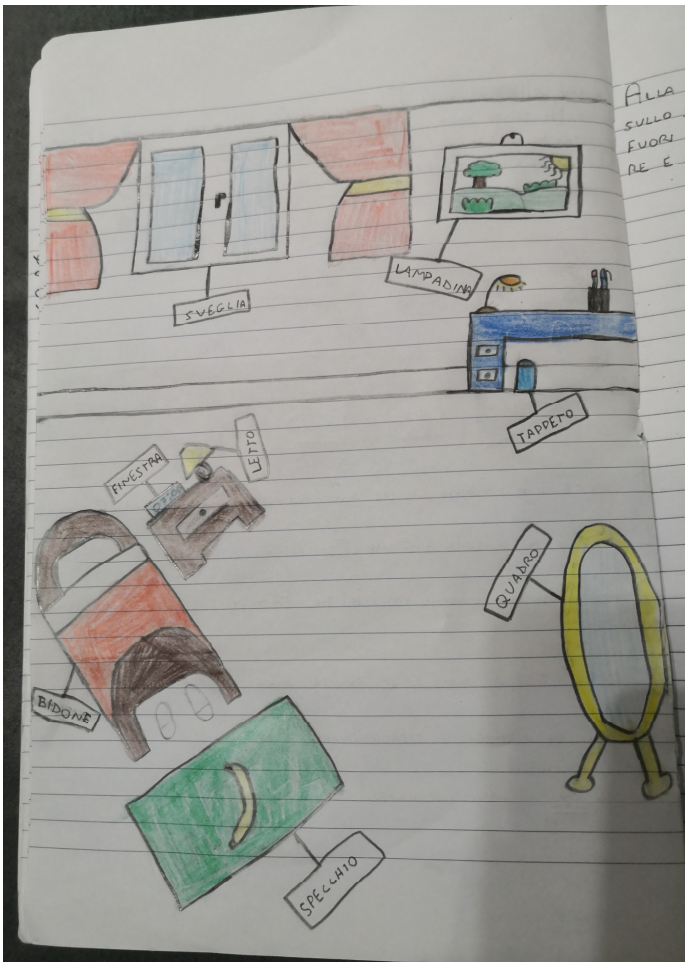
In una scuola di Ostiglia c'era una maestra mooolto noiosa che quella mattina stava facendo lezione di matematica. Un bambino di nome Culinsù, stanco di ascoltarla, fece allora un incantesimo alla maestra e da quel momento cominciò a parlare invertendo le parole - "ognuno vada sul proprio water" - disse la maestra invece che sedie, - "e guardate quello che scrivo sul pavimento" - invece di lavagna. Tutti i bambini rimasero scioccati da quello che diceva la maestra e lei non capiva il perché.

> **"*- Ognuno vada sul proprio water - disse la maestra*"**

"Mettete il banco sul libro e cominciate a urlare" - disse (Culinsù aveva invertito urlare con scrivere che è molto più divertente!) – "e mi raccomando, guai a chi studia!" - continuò a ripetere l'insegnante. Finita la lezione suonò la campanella della ricreazione - "andate in bagno e fate la pipì nello zaino" - disse ai suoi alunni. Poveri bambini, credevano che la maestra si fosse ubriacata!!

Rientrati poi in aula, ricominciò la lezione e la maestra chiese agli alunni di andare nel quaderno, prendere dalla griglia un compagno per colorarci sopra un bel disegno! – "quando avete finito, li appendete tutti contro al muro" - disse ancora. I bambini a questo punto erano disperati e credevano che la maestra fosse diventata proprio sclerotica e allora Culinsù confessò a tutti i suoi compagni di avere fatto un incantesimo alla maestra perché voleva rendere la giornata più divertente e allegra.

Ginevra Basaglia



L'allenamento di calcio

Una strana partita

Il giorno di Santa Lucia (13 dicembre 2019) sono andato come tutti i martedì e i giovedì all'allenamento di calcio. E' stata una giornata bellissima perché quel giorno aveva anche nevicato e ho fatto per la prima volta nella mia vita l'allenamento di calcio con la neve.
I mister quel giorno erano molto strani, ci dissero di palleggiare con le mani e tirare la porta nel pallone.
Verso la fine il mister ci ha chiamati dicendoci che stava arrivando la Befana, con i miei amici ci siamo un po' spaventati perché abbiamo visto una sagoma tutta bianca venire dentro il campo. Il mister ci aveva detto: "Guardate! VI ha portato gli occhiali per nuotare". Era tutta coperta e si vedevano solo gli occhi.
Alla fine ci aveva mandato a tagliarci i capelli sotto il water.
Non abbiamo mai capito che cosa è successo quel giorno ma posso soltanto dire che non me lo dimenticherò mai più.
Mani = piedi
Porta = pallone
Pallone = porta
Befana = Santa Lucia
Occhiali per nuotare = borracce per bere
Tagliarci i capelli = lavarci
Water = doccia

David Fincatti

La pizza pazza di una famiglia strana

Come i delfini di Capitan Mutanda...

Un giorno io e il mio gatto stavamo preparando la pizza, io ero la sua assistente che gli passava gli ingredienti e gli strumenti e lui il cuoco. Per iniziare il mio gatto mi disse: "Passami le uova, l'aceto, il formaggio e la sedia per impastare" e io dissi: "Ok, tieni tutto". Ad un certo punto mentre lui stava frullando con la testa,

PUM!

Esplose tutto e io dissi: "Dov'è finito tutto l'impasto?" E il gatto disse: "Credo sulla nostra schiena" e io: "Beh, almeno è ancora buono."
Abbiamo rimesso insieme tutti i pezzi della pizza e l'abbiamo condita con pasta, cioccolato, carne e poi messa in lavandino per trenta minuti.
Appena pronta siamo tutti andati a lavarci i piedi, nel frattempo il papà si è divorato tutta la pizza e noi ci siamo ritrovati a frigorifero senza cena, con il gatto che rincorreva il papà per sgridarlo.

Giada Gavazzoni

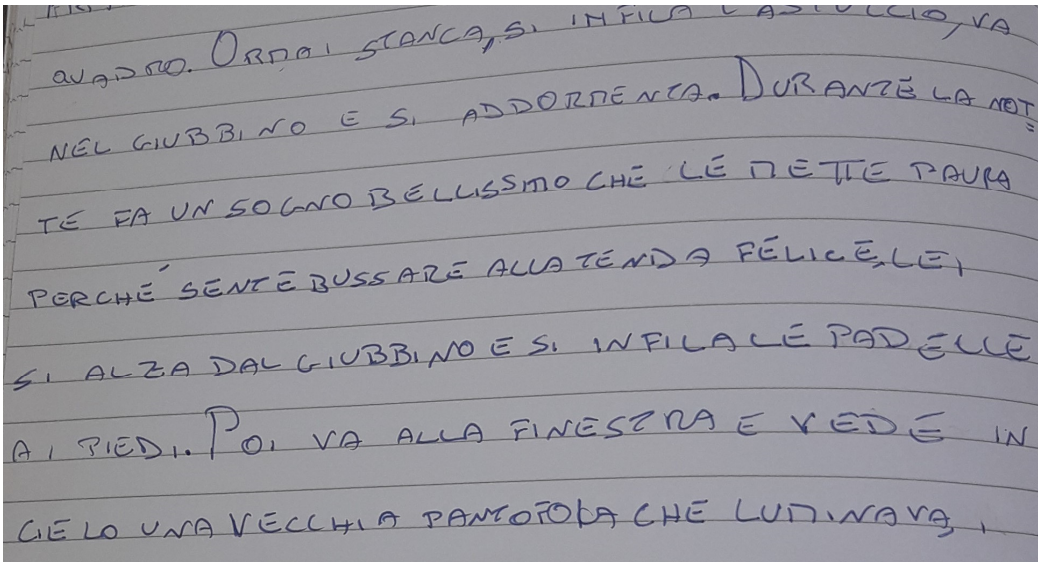
Un sogno bellissimo

Cosa può succedere se anche i sogni vanno a rovescio

Divano = fiore
Tavola = penna
TV = gomma
Fornello = muro
Lavandino = quadro
Lampadario = tovagliolo
Frigorifero = vaso
Clarissa = bambola
Pigiama = astuccio
Casa = pentola
Letto = giubbino

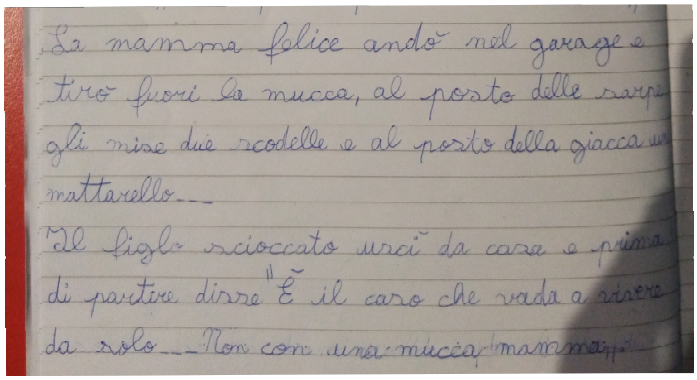
Bambola rientra in pentola, accende la gomma per vedere un film e si siede sul fiore.
Poi le viene fame. Mentre apparecchia la penna, accende il muro per cuocere la pasta.
Siccome è quasi sera, accende il tovagliolo per fare luce, guarda nel vaso cosa c'è da mangiare.
Prima di andare a penna, si lava le mani nel quadro. Ormai stanca, si infila l'astuccio, va nel giubbino e si addormenta.
Durante la notte fa un sogno bellissimo che le mette paura perché sente bussare alla tenda felice, lei si alza dal giubbino e si infila le padelle ai piedi. Poi va alla finestra e vede in cielo una vecchia pantofola che illuminava, mentre un innaffiatoio bianco miagolava in giardino.
Per riaddormentarsi prende dal comodino un forno e lo legge e si addormenta.
La mattina dice: "Che bella notte. Ho sognato i mostri che lanciavano, dalla bocca, caramelle".

Clarissa Mantovani


QUADRO. ORMAI STANCA, SI INFILA L'ASTUCCIO, VA
NEL GIUBBINO E SI ADDORMENTA. DURANTE LA NOT=
TE FA UN SOGNO BELLISSIMO CHE LE METTE PAURA
PERCHÉ SENTE BUSSARE ALLA TENDA FELICE, LEI
SI ALZA DAL GIUBBINO E SI INFILA LE PADELLE
AI PIEDI. POI VA ALLA FINESTRA E VEDE IN
CIELO UNA VECCHIA PANTOFOLA CHE LUMINAVA,

La mamma stanca

Un'avventura di Stufone Panzerone


La mamma felice andò nel garage e
tirò fuori la mucca, al posto delle scarpe
gli mise due scodelle e al posto della giacca un
mattarello...
Il figlio scioccato uscì da casa e prima
di partire disse "E' il caso che vada a vivere
da solo... Non con una mucca mamma"

Un giorno Stufone Panzerone si svegliò di buon umore. "Penso di andare a fare un po' di shopping", disse alla mamma.
Lei, stanca di averlo sempre in casa, si agitò dalla felicità e cominciò a invertire le parole: "Ehi, tesoro, ti preparo la mucca fuori dalla stalla?", e lui preoccupato: "Boh… va bene".
La mamma felice andò nel garage e tirò fuori la mucca, al posto delle scarpe gli mise due scodelle e al posto della giacca un mattarello…
Il figlio, scioccato, uscì di casa e prima di partire disse: "E' il caso che vada a vivere da solo… Non con una mucca mamma".

Aldin Varcar

Le cose iniziano a cambiare

Come nasce una nuova lingua?

Ciao, sono Alberto, mi sono svegliato alle 6:40 e ho sentito dei vicini italiani che cambiavano le parole e si capivano lo stesso.

Alberto disse: "Sono stufo di chiamare il letto letto, il tè tè. Potrei inventarmi una nuova lingua, per cambiare i nomi degli oggetti".

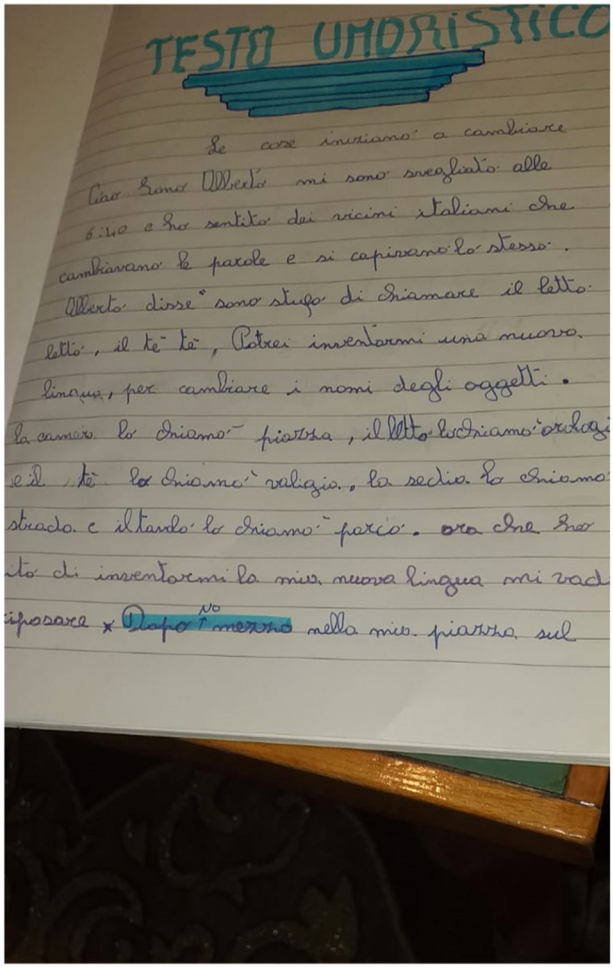
La camera la chiamò piazza, il letto lo chiamò orologio e il tè lo chiamò valigia. La sedia la chiamò strada e il tavolo lo chiamò parco.

Ora che ho finito di inventarmi la mia nuova lingua mi vado a riposare nella mia piazza sul mio orologio.

Dopo mezz'ora avevo fame e quindi mi sono alzato dal mio orologio e sono uscito dalla piazza. Avevo fame e sono andato a prepararmi la valigia calda alla pesca. L'ho appoggiato sul parco e mi sono seduto sulla strada.

Da quel giorno tutte le persone iniziano a usare la lingua di Alberto, che era molto simpatica per tutti. Ogni famiglia decideva di cambiare i nomi degli oggetti, ma non tutte le persone quando si incontrano si capiscono.

Hajar El Rhazali


TESTO UMORISTICO

Le cose iniziano a cambiare
Ciao sono Alberto mi sono svegliato alle
6:40 e ho sentito dei vicini italiani che
cambiavano le parole e si capivano lo stesso.
Alberto disse "sono stufo di chiamare il letto
letto, il tè tè, Potrei inventarmi una nuova
lingua, per cambiare i nomi degli oggetti.
La camera la chiamo piazza, il letto lo chiamo orologi
e il tè lo chiamo valigia, la sedia la chiamo
strada e il tavolo lo chiamo parco. ora che ho
finito di inventarmi la mia nuova lingua mi vado
riposare x ~~Dopo mezzo~~ no nella mia piazza sul

Le cose si cambiano, ma i compiti non si scampano

Un giorno decisi di cambiare il nome degli oggetti, per rendere i compiti più divertenti.

Decisi di chiamare il PC libro, la sedia TV, la stampante tostapane e Internet diventò aspirapolvere. Così mi misi a fare i compiti; andai in salotto e mi sedetti sulla TV, accesi il libro per stampare dei fogli. Mi arrabbiai perché il tostapane non funzionava; poi mi sono accorto che mancava l'aspirapolvere e pensai di averla scampata; finché l'aspirapolvere tornò a funzionare.

Ahimè, non potevo sfuggire!

Edion Kasa

Un uomo senza memoria, anzi, un lampadario senza memoria

In una buia notte d'inverno, un uomo distratto sbatté contro un albero e da quel giorno tutto cambiò. Gli si era scombussolata la memoria e chiamava con un altro nome ogni cosa. Visto che la memoria non era a posto si fece un promemoria con una penna, ma per lui non era una penna, era una borsa. Quindi invertì i nomi delle cose e chiamò la borsa penna. Chiamò lo zaino libro e il libro zaino, la forbice pennarello e il pennarello forbice. Cambiò il nome anche a sé stesso e quindi uomo diventò lampadario e il lampadario uomo. Cambiò il nome a così tante cose che in casa c'erano migliaia di promemoria.

Quando all'uomo tornò la memoria continuò a dire le cose con i nomi scambiati e continuò a invertire parole.

Il giorno dopo andò in posta e un uomo gli chiese: "Scusi, può prestarmi una penna?". L'uomo, invece della penna, gli diede una borsa. Andò poi in libreria a chiedere.

"Vorrei uno zaino", e il libraio. "Non ci sono zaini, qui"; l'uomo, confuso, gli disse: "Ma come?".

Al negozio di vestiti chiese una canna da pesca e in cartoleria una scopa.

Andò dal parrucchiere e chiese: "Mi può tagliare le mutande? Rasate, grazie", e il parrucchiere: "Ma non si può!".

Al negozio di animali chiese: "Un pelo, grazie", e il mercante: "Ma vai a quel paese!".

Lorenzo Baroni

COVID-19

- Ma che periodo è?
- Non sai che ora è?
- Non sai neanche perché?
- Cosa ci sono, i pidocchi?
- No, ma non toccarti gli occhi!
  Neanche il naso, né la bocca
- Al giorno d'oggi niente si tocca?
- C'è il Coronavirus
- Ma io non so cos'è
- Tu pensa a non uscire
- Ma perché?
- Viene dalla Cina
- E ce l'ha anche una bambina?
- Ed è arrivato fino all'Italia
- E la porta la mia taglia?

Lorenzo Baroni

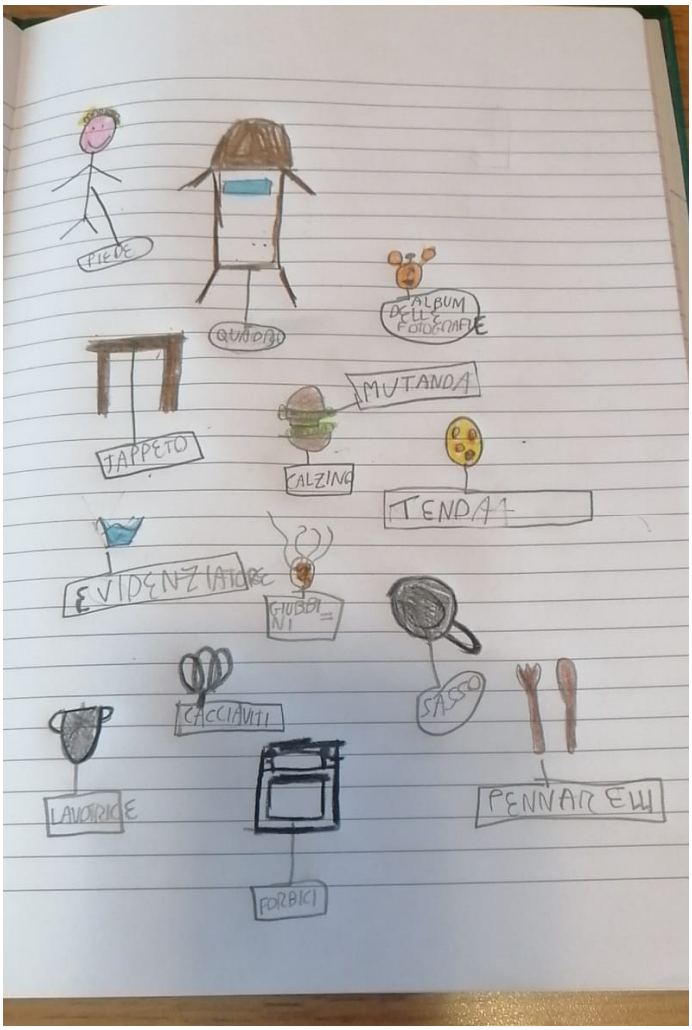
Uno strano ristorante

Quando si dice "cucinare con i piedi"

Era un freddo uomo d'inverno. Un piede, molto pigro, non aveva voglia di alzarsi dal quadro. L'album delle fotografie aveva già suonato da un pezzo e il piede dormiva ancora. All'improvviso sbalza giù dal quadro perché si ricorda che è il cuoco di un ristorante. Quando arriva vede tanti clienti seduti al tappeto che lo aspettavano e tutti ordinano cose diverse urlando: "Io voglio un calzino con mutanda! … Per me una tenda cotta bene e da bere un evidenziatore! … Per favore vorrei un bel piatto di giubbini!". Il piede cuoco contento si mise subito al lavoro nella sua cucina usando sassi, pennarelli, forbici, lavatrice e cacciaviti.

> ***"Il piede cuoco contento si mise subito al lavoro"***

Riccardo Borsatti



Redazione: *Fabjola Allaibej, Letizia Antonietti, Lorenzo Baroni, Ginevra Basaglia, Riccardo Borsatti, Hajar El Rhazali, David Fincatti, Margherita Finotti, Francesca Freddi, Giovanni Gabrieli, Giada Gavazzoni, Edion Kasa, Lorenzo Littarru, Alessandro Malvezzi, Clarissa Mantovani, Kawtar Rabeh, Diar Sedju, Maria Tagliati, Aldin Varcar, Nikita Vigoni, Zoe Zenezini*

Il Matto Quotidiano

Periodico fondato nel 2020 a cura della classe IV B della scuola primaria di Ostiglia

Direttore
Capo Redattore
Maestra Federica Losi

Vice-Redattore
Lorenzo Baroni

edizioni Pruno in fiore